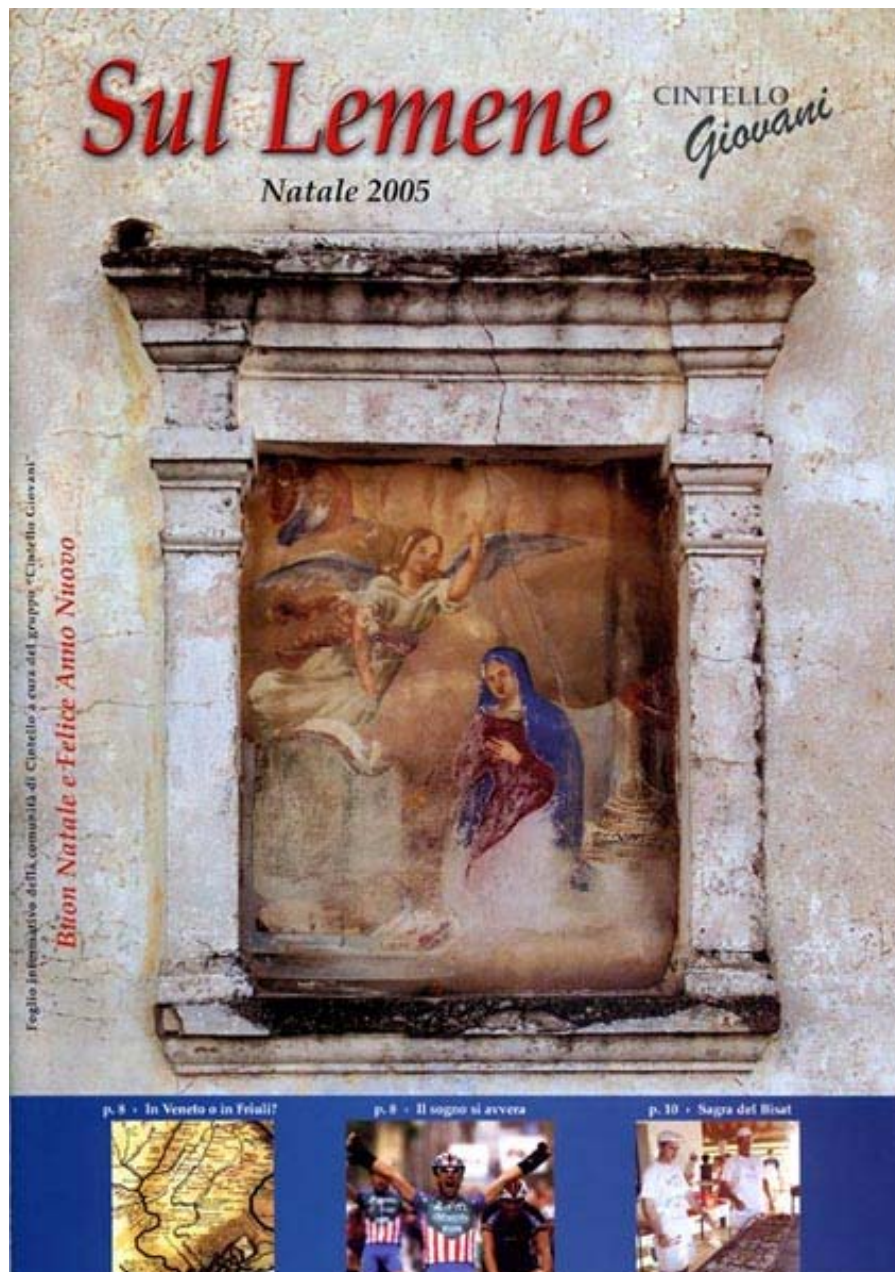


# *Sul Lemene*

Natale 2005



Foglio informativo della comunità di Cintello a cura del gruppo "Cintello Giovani"

## SOMMARIO

<b>Da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI</b> <i>Don Giacinto Biscontin</i>	p. 3
<b>San Valentino tra storia e tradizione</b> <i>Eugenio Marin</i>	p. 4
<b>La nuova strada Teglio-Cintello. Memorie dall'archivio comunale di Teglio Veneto</b> <i>Luca Vendrame</i>	p. 5
<b>Cintello si rinnova</b> <i>Ivana Pin</i>	p. 6
<b>Spigolature d'archivio. Curiosità e aneddoti dai registri parrocchiali di Cintello</b> <i>Eugenio Marin</i>	p. 7
<b>In Veneto o in Friuli? A fine marzo il referendum per cambiare regione</b> <i>Ivana Pin, Eugenio Marin</i>	p. 10
<b>Per Gianluca Geremia il sogno si avvera</b> <i>E.M.</i>	p. 11
<b>Raccolta porta a porta dei rifiuti</b> <i>Ivana Pin</i>	p. 11
<b>Nuovo look per l'oratorio di S. Antonio</b> <i>E.M.</i>	p. 12
<b>Sagra del Bisat</b> <i>Ivana Pin</i>	p. 13
<b>Epifania 2005</b> <i>Don Giacinto</i>	p. 14
<b>Lucciolata</b> <i>Don Giacinto</i>	p. 14
<b>Festa della terza età</b> <i>Don Giacinto</i>	p. 14
<b>Teglio e Cintello in pellegrinaggio a Curtatone</b> <i>Don Giacinto</i>	p. 15
<b>Solennità dell'Immacolata</b> <i>E.M.</i>	p. 15
<b>Prima Comunione</b> <i>E.M.</i>	p. 15
<b>Anagrafe parrocchiale</b>	p. 16

## Da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI

L'evento religioso dell'anno è stato certamente l'avvicendamento, sulla cattedra di Pietro, tra Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, tra papa Wojtyła e papa Ratzinger.

La lunga "Via Crucis" di Giovanni Paolo II ha avuto inizio con l'attentato del 13 maggio 1981 ed è proseguita col morbo di Parkinson che lo ha perseguitato per quasi 10 anni, togliendogli infine anche la parola.

Il suo Calvario ha avuto termine, tra la commozione generale, il 2 aprile di quest'anno, alle ore 21.37. Finiva così un lungo pontificato, durato più di 26 anni, in cui è spiccata soprattutto la figura carismatica e mediatica del pontefice polacco, instancabile portatore del messaggio di Cristo in tutto il mondo.

### *"Habemus Papam"*

Martedì 19 aprile 2005, alle ore 17,50, dopo soli 4 scrutini, si intravede la fumata bianca, *habemus papam*, è Joseph Ratzinger, tedesco, 78 anni che prende il nome di Benedetto XVI.

Piazza San Pietro si riempie in un baleno, per rendere omaggio al 264° successore di Pietro, mentre le campane suonano a festa in tutta la cristianità.

La sua elezione era largamente pronosticata, perché Ratzinger era il cardinale più in vista, decano del sacro collegio cardinalizio, chiamato a Roma da Giovanni Paolo II, fin dal 1981, a occupare la presidenza della Congregazione per la dottrina della fede (ex Sant'Uffizio): prima collaboratore di papa Wojtyła ed ora suo successore, nel ministero.

Joseph Ratzinger è nato a Marktl am Inn in Baviera il 16 aprile 1927,

Fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1951 ed insegnò dogmatica e teologia fondamentale a Bonn, Munster e Tubinga, pubblicando diversi testi teologici. Il 27 marzo 1977, il papa Paolo VI lo nomina arcivescovo di Monaco di Baviera. Il resto è storia recente.

Preghiamo per il ministero del nuovo Santo Padre e invociamo da Gesù, nato a Betlemme, un rinnovato slancio di fede per noi e per tutta la chiesa.

***Buon Natale 2005 e Buon anno 2006.***

**Don Giacinto Biscontin**

## **San Valentino tra storia e tradizione**

### **Notizie e curiosità sulla venerazione del Santo**

Come previsto da un'antica tradizione, la processione in onore di San Valentino a Cintello si svolge sempre la domenica successiva al 14 febbraio, anche nel caso (come accaduto nel 2005), questa cada di lunedì.

Quella per San Valentino è una devozione che ha conosciuto una grande fortuna durante l'età moderna, legata in particolar modo al suo patrocinio contro l'epilessia; abbiamo avuto modo di scrivere già altre volte che a Cintello questo culto è testimoniato per la prima volta nel 1584. In quell'anno si svolse una visita apostolica a tutte le chiese della diocesi di Concordia; ebbene dai verbali di quella visita sappiamo che su un totale di 671 altari censiti, solo 14 erano dedicati a San Valentino; un numero tutto sommato piuttosto modesto, probabile spia del fatto che il suo culto non si era ancora pienamente radicato. Oltre a Cintello gli altari erano localizzati a Roveredo in Piano, Casarsa, Villotta, Pramaggiore, Fagnigola, Portogruaro (San Gottardo), Gleris, Fossalta, Morsano, San Giorgio al Tagliamento, Domanins, Giussago e Teglio. Si osservi che, tranne i casi delle pievi di Teglio, Fossalta, San Giorgio e Giussago, tutte le altre erano chiese filiali, inoltre le località sopra menzionate sono tutte ubicate in pianura e, salvo poche eccezioni, nella parte medio-bassa della diocesi. Altro dato rilevabile è che all'epoca non si ha notizia dell'esistenza di chiese e nemmeno di oratori intitolati al santo.

Va detto però che le testimonianze sulla devozione a San Valentino andrebbero integrate con le numerose raffigurazioni che esistevano in diverse chiese al di fuori dagli altari: lo si può vedere ancora negli affreschi cinquecenteschi delle chiese di Bagnara e Sesto al Reghena ma, sulla base di una consolidata tradizione, sappiamo che il santo era effigiato anche a Cordovado, accanto alla Vergine e S. Rocco, nel quattrocentesco capitello dove nel 1599 vi fu l'apparizione della Madonna, e questo solo per citare alcuni esempi.

La stessa visita apostolica ci dice anche che nel 1584 le confraternite dedicate a S. Valentino in diocesi erano 11, solo tre in meno rispetto agli altari. Il che significa che quasi sempre dove vi era un altare dedicato al santo esisteva anche una confraternita ad esso intitolata. Il dato acquista un certo significato se si considera che in tutta la diocesi si contavano appena 151 confraternite (ma il dato rappresenta senza dubbio una stima per difetto); un numero maggiore di pie associazioni rispetto a S. Valentino le avevano solo la Madonna (38), il SS.mo Sacramento (24) e i Santi Rocco e Sebastiano (se presi assieme 18).

Un'altra fonte (la Visita pastorale del vescovo Matteo Sanudo) ci dice invece che qualche anno più tardi, nel 1592, la confraternita di San Valentino di Cintello poteva contare su 350 iscritti, un numero davvero elevato se si pensa che il villaggio non superava i 70 abitanti, segno che già allora molta gente accorreva da fuori paese per invocare la protezione del santo.

Concludiamo queste note con una curiosità; qualche tempo fa girando tra le calli ed i campielli di Venezia visitando una chiesa, ci siamo imbatutti in in una cassa di legno e vetro contenente delle reliquie; nulla di strano se non fosse che l'arca riporta la scritta OSSA S. VALENTINI M. Secondo una tradizione le spoglie del santo sarebbero giunte a Venezia nel XVII secolo, donate da un papa, ma va detto che si tratta di una notizia che le fonti ufficiali non confermano, infatti il corpo del Santo, oggi invocato come il protettore degli innamorati, riposa nella cattedrale di Terni almeno dal 1605. E allora a chi appartengono le spoglie di quella chiesa veneziana? Forse ad un altro Valentino, dato che con questo nome la Chiesa ricorda circa una ventina di santi...

Per chi fosse interessato la chiesa veneziana è quella di S. Samuele che si trova accanto a Palazzo Grassi.

**Eugenio Marin**

#### **Bibliografia e fonti**

*Bibliotheca Sanctorum*, Roma, 1960-1970, vol. XII, *ad vocem*; L. PIETRAGNOLI, *Nemmeno un fiore sulla tomba del Santo dell'amore a S. Samuele*, in "Il Gazzettino", 15 febbraio 1987. La visita Apostolica del 1584 è conservata a Padova presso l'Archivio della Curia Vescovile.

## *Memorie dall'archivio comunale di Teglio Veneto*

### LA NUOVA STRADA TEGLIO - CINTELLO

Il rettilineo stradale che inizia di fronte all'entrata del cimitero del capoluogo e collega il centro di Teglio con Cintello, attraversando la strada provinciale chiamata "Ferrata" e la linea ferroviaria Portogruaro - Casarsa, ha origini non troppo lontane nel tempo. Esso raccorda due tratti di strada preesistenti ma tra loro indipendenti; ciò forse giustifica due raggi di curva un po' impegnativi dal punto di vista automobilistico, posti all'inizio e alla fine del raccordo. Il primo tratto iniziava presso la casa canonica di Teglio, raggiungeva il Cimitero e svoltando a sinistra si congiungeva alla strada detta "Galletta" che conduceva a Portogruaro. Il tratto posto nelle pertinenze di Cintello era la parte finale della strada detta "delle Centate"; dopo pochi metri con una diramazione ancora oggi esistente inizia la strada "delle Pelose".

La realizzazione del tronco stradale che dalla curva del cimitero di Teglio si innesta alla curva presso l'attuale casa Marin risale agli anni '70 del XIX secolo. Attualmente il collegamento tra capoluogo e frazione ha due nomi: dalla parte di Teglio c'è via Cintello, dalla parte di Cintello c'è via Viola, il cui etimo è da ricondursi al significato di "stradicciola" ovvero "piccola via".

Prima della realizzazione dell'opera viaria da Teglio si giungeva a Cintello da due direzioni. Dalla via della "Galletta" si sbucava sulla strada della "Mercanzia" (oggi Strada provinciale 463 Portogruaro - Gemona) che portava a Portogruaro, altrimenti dalle "Centate" - che iniziano ancora oggi a metà circa di via Cordovado - e si sbucava davanti all'odierna casa Marin (praticamente alcuni metri prima dell'inizio di via Viola). Se di via "Galletta" si fa fatica a riconoscere il percorso, tanto la viabilità contemporanea ha stravolto il paesaggio in questa parte del territorio comunale, le "Centate" sono ancora una strada bianca percorribile.

Tra i due centri di Teglio e Cintello, quando ancora erano due ville autonome, si estendeva una vasta zona umida, chiamata *comugna della fornase*, dal nome della struttura che almeno dal XV secolo produceva laterizi sfruttando la terra argillosa tipica del luogo. La *comugna* era anche sfruttata per il pascolo; solo in un secondo tempo fu bonificata e trasformata in zona agricola. Appunto a causa della presenza di acque di superficie non regimentate e dell'autonomia amministrativa che caratterizzava Cintello rispetto a Teglio, mai si era sentita la necessità di un collegamento diretto tra i due centri.

Fu solo con l'annessione del nostro comune al Regno d'Italia dei Savoia che si decise di creare una nuova strada, in ossequio alla legge che prevedeva come "obbligatorie" le vie di collegamento tra capoluoghi e frazioni. L'incarico della progettazione *di una nuova strada di congiunzione fra questo capoluogo comunale e la frazione di Cintello in linea più breve* fu affidato all'ingegner Antonio Grando. Il progetto 5 aprile 1876 fu approvato con Delibera Consigliare 11 maggio 1877. Per due settimane fu esposto in Comune per consentirne la visione agli interessati. Il progetto (redatto evidenziando le possibili varianti di percorso) prevedeva anche il riatto delle strade "delle Centate" e "Galletta". L'iter dei lavori fu anche interrotto dal ricorso di uno degli espropriati, che ritenne insufficiente il prezzo pagato, in quanto non venne valutato il deprezzamento del suo appezzamento, prima unito e poi diviso in due dalla strada, ma fu calcolato solo il valore dell'area espropriata.

Tra i molti interessanti aspetti che è possibile rilevare dalla corposa documentazione mi preme qui evidenziare il processo verbale redatto dall'ingegner Grando *di rilevazione dei danni da inferirsi ai privati nella occupazione stabile dei rispettivi loro fondi*. Da qui si può estrapolare uno spaccato del tipo di agricoltura allora praticata, basata sul tipico accoppiamento vite-gelso piantati in lunghe strisce ad intervallare la terra arata, e la presenza di rivali alberati con essenze destinate alla produzione di legna da ardere. Il gelso ovviamente serviva alla produzione di foglia destinata all'alimentazione del baco da seta. Solo un appezzamento era destinato a prato. L'unità di misura utilizzata fu il Campo di ettari 0,35: la misura tradizionale risalente al Medioevo e tutt'ora viva.

Tutto l'incartamento e il progetto completo di disegni e computi metrici è conservato nell'archivio comunale di Teglio, nella busta 350, fascicolo 13 (collocazione provvisoria). La speranza è che quanto prima sia possibile rendere consultabile a tutti questo prezioso materiale, attualmente in riordino.

**Luca Vendrame**

## CINTELLO SI RINNOVA

Per l'anno 2006 sono previsti una serie d'interventi di riqualificazione urbana che interesseranno la località di Cintelto, che si realizzeranno grazie ad un finanziamento erogato dalla Regione Veneto.

La pista ciclabile di via Case Sparse, che attualmente si interrompe all'altezza dell'incrocio con via Matteotti, giungerà fino al centro del Paese. Il percorso è progettato rispettando la tipologia e le caratteristiche della parte realizzata in precedenza, con lo scopo di dare un'immagine uniforme al volto di Cintelto. La corsia ciclo-pedonale, realizzata coprendo il fossato esistente, sarà costituita da un manto in asfalto e protetta da una serie di archetti conformi a quelli già utilizzati negli interventi precedenti. La pista attraverserà l'incrocio tra via Canton e via Garibaldi e si svilupperà lungo il lato ovest della strada provinciale 463. Nella piazzetta della fontana sono previsti la demolizione e il ridisegno della pavimentazione in masselli di calcestruzzo e la conseguente sistemazione delle aree destinate a verde.

Il progetto prevede di rendere più decoroso l'ingresso della chiesa, che sarà ridisegnato e pavimentato in pietra di prun. Il tragitto proseguirà con il nuovo marciapiede che affiancherà la canonica, attuato con elementi autobloccanti, il quale giungerà fino alla strada che costeggia il fiume Lemene. Le opere sul lato ovest della provinciale si interromperanno a questo punto; il percorso si sposterà sul lato est per mezzo di un attraversamento pedonale e continuerà sul percorso esistente. Gli interventi riguarderanno anche il tratto finale di via Garibaldi, dove la sicurezza dei pedoni sarà garantita da un percorso ricavato tra le proprietà private e la strada e si svilupperà ad una quota inferiore alla carreggiata alla quale si raccorderà con il verde che fungerà da barriera di protezione dal traffico stradale.

I lavori di opere pubbliche comprenderanno poi la sistemazione del tratto di marciapiede fatiscente e sconnesso antistante la pizzeria, e prevedranno il proseguimento della costruzione della banchina pedonale a raso, a livello della strada, fino a giungere all'innesto del marciapiedi di via Garibaldi.

Intervento di notevole rilievo sarà il ripristino dell'impianto di illuminazione di via Canton, che permetterà di conformarci alla normativa vigente e qualificherà tutta l'area oggi maggiormente frequentata dal passaggio di persone che visitano il percorso ambientale recentemente realizzato.

Infine, nelle vicinanze del fiume Lemene verrà realizzato l'impianto di fitodepurazione che servirà tutta la fognatura di Cintelto e dove verranno fatte confluire le condutture di acque miste. Si tratta di un impianto compatibile con i sistemi di costruzione sostenibile che attraverso il processo di crescita delle piante riuscirà a depurare le acque in modo naturale.

**Ivana Pin**

## Spigolature d'archivio

### *Curiosità e aneddoti dai registri parrocchiali di Cintello*

Quali sono le famiglie più antiche di Cintello? Quali erano i nomi di battesimo più diffusi? O ancora, quali le più frequenti cause di morte nei secoli passati? A tutte queste e a molte altre domande è possibile dare una risposta grazie ai registri canonici che si conservano in parrocchia. Questi documenti ci forniscono una grande mole di notizie di notevole importanza per ricostruire le vicende di Cintello e della sua gente negli ultimi 350 anni. In queste pagine, per questioni di spazio riportiamo solo alcune curiosità che ci auguriamo possano stimolare l'interesse dei lettori.

#### **I registri canonici**

L'obbligo da parte dei parroci di tenere nota in appositi libri di tutti i battesimi (pratica poi estesa anche ai matrimoni e ai morti) fu introdotto dal Concilio di Trento (1545-1564). Dobbiamo supporre che anche a Cintello l'uso di redigere i registri risalga a quel periodo; di certo la loro esistenza è attestata almeno dal 1584. Attualmente però i registri ancora conservati datano a partire dal 1656, per i matrimoni ed i defunti, e dal 1659 per i battesimi. Tradizione vuole infatti che intorno alla metà del Seicento la canonica abbia subito un incendio durante il quale tutte le carte dell'archivio andarono bruciate. La serie dei registri prosegue poi fino ai giorni nostri, anche se purtroppo con alcune lacune (la più grave riguarda gli atti di morte che mancano per il periodo 1719-1756). Dal 1815 al 1871 accanto ai registri canonici vi sono anche quelli civili, di più grande formato e con maggiori dettagli rispetto a quelli ecclesiastici, la cui tenuta era sempre affidata ai parroci che durante la dominazione austriaca divennero a tutti gli effetti ufficiali dello Stato Civile.

#### **Cognomi e famiglie**

Tra i cognomi presenti a Cintello verso il 1660, solamente quello dei Pauletto è tuttora attestato in paese. Molti altri tra quelli ancor oggi presenti, appartengono a famiglie giunte in paese solo più tardi: i Geremia nel 1712, i Tesser intorno al 1750, i Comin e i Ciol nei primi anni dell'Ottocento, i Marin nel 1826, i Fanzel nel 1836, gli Argenton a metà del 1800, i Daneluzzi e i Gruarin nella seconda metà dell'Ottocento (ma per entrambi questi cognomi vi sono attestazioni di altri rami nel corso del 1700) ed infine gli Stefanuto nel 1907 circa.

#### **Mestieri**

Fino a qualche decennio fa la maggior parte della popolazione era dedita all'agricoltura, perciò le segnalazioni di professioni diverse da quella di contadino sono piuttosto rare. Nel 1668 troviamo Francesco Osso che di professione faceva il *marangone* (falegname), così come Giacomo Glerotto, definito nel 1673 *fabbro lignario*. Nel 1724 Giacomo Quirin era invece *fabbro ferrario* ed esercitava nel *Battiferro* che un tempo esisteva tra Cintello e Boldara, dove probabilmente operava anche Giovanni Chiepolini, pure lui fabbro, che battezzò un figlio nel 1742. Nel 1674 moriva a soli 3 anni il piccolo Venuto figlio di Tommaso *molendinario* (mugnaio) nel molino del *Nogarolo* (è l'antico nome del *Battiferro*). Diverse sono le attestazioni di sarti e tessitori, quasi tutti emigranti stagionali provenienti dalla Carnia (i cosiddetti "Cramârs"), alcuni dei quali si stabilirono nel nostro paese: tra questi ricordiamo Giacomo Carne, *tessaro*, testimone ad un matrimonio nel 1675; Giovanni Battista Zendolino, testimone ad un matrimonio nel 1688; Giacomo de Altì originario da Lungis sotto Socchieve, che morì a Cintello nel 1760; Giobatta Minigher, padrino nel 1818 e proveniente da Sauris; Osvoldo Luchin, padrino nel 1823; Andrea Minigher, morto nel 1831; Andrea Petris, padrino nel 1832 e 1839 e morto a Cintello nel 1854; Pietro e Giacomo Toler, di Sauris, rispettivamente padrino e testimone nel 1843. Davide Petris, *artista*, ossia artigiano (era tessitore), battezzò una figlia nel 1866 che ebbe come padrino Pietro Paronitti, *castaldo* di Tolmezzo. Tra le poche donne si segnala una certa Lucia Padovan, "domiciliata in Cintello", madrina nel 1847 e definita *industriante*. Costituiva una professione vera propria quella di *nonzolo* (sacrestano), attività che troviamo solo a partire dal 1858 con Santo Geremia, e poi nel 1863 con Angelo Pelleatti.

Tra le professioni “stagionali” vi era quella dei pastori, provenienti soprattutto dall’Altipiano di Asiago che portavano le loro pecore a svernare nella nostra zona e vi trascorrevano diversi mesi all’anno; capitava così che nascessero bambini e vi morissero persone, come Valentino di *Ghugelmo* di Asiago, morto nel 1658 a 15 anni, Vincenzo Cappellaro di Foza, morto nel 1697 a 9 anni o la moglie di Cristiano Marcolongo, mancata nel 1760.

Ma tra tutti il caso più curioso è sicuramente quello di Guglielmo Amyller, originario della Kamčakta, penisola situata nell’estremo oriente della Russia. Questo personaggio, dopo aver attraversato mezzo mondo si stabilì nel nostro paese dove morì nel 1853 all’età di 34 anni. Nel registro civile degli atti di morte si legge che di professione faceva l’artista e industrio-commerciante”.

### Cause di morte

Nei registri canonici dei defunti non sempre si trovano indicate le cause di morte; quando queste vengono riportate è perché il decesso era avvenuto in situazioni un po’ particolari, ad esempio per morte improvvisa. In questi casi il parroco lo segnalava perché ciò significava che il malcapitato non aveva avuto il tempo di ricevere i sacramenti. A volte poteva succedere che la gravità delle condizioni di salute impedivano di comunicarsi e confessarsi. Così accadde al povero Francesco Osso, morto nel 1670 “fuori di ragione”, ad Antonio Pauletto “ab improvviso catarro correptus” nel 1694, o ancora a Francesco Villotta che mancò nel 1762 “colpito da repentino male e perduta la favella”. Lucia, moglie di Giacomo Villotta non poté ricevere il Viatico in quanto “privata di ragione”, come pure Angela moglie di Giobatta Geremia, strappata ai suoi cari nel 1775 a 25 anni, che aveva “perduta la favella per il male impetuoso” o ancora il ventunenne Giacomo Pauletto nel 1770 per il continuo vomito.

Di malattie vere e proprie fino ai primi dell’Ottocento si hanno pochissime tracce: il piccolo Domenico Cancian di 10 anni morì nel 1763 “sorpreso da mal caduco cui era soggetto”; Gioseffo Villotta fu invece “soffocato da una postema”, ossia un ascesso. In tempi in cui la mortalità infantile era elevatissima, una tra le più comuni cause di morte dei più giovani era il “soffocamento da vermi”, come successe ad esempio a Pietro Nonis di 12 anni nel 1793. Nel corso dell’Ottocento saranno invece malattie come la pellagra, il colera, la tubercolosi a mietere decine di vittime tra adulti e bambini.

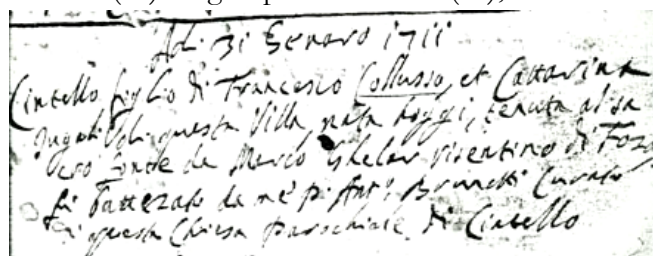
Fino ad un passato non troppo lontano si moriva a casa. Per trovare il primo caso di decesso avvenuto in un ospedale bisogna arrivare al 1845 quando Giovanni Versolato morì “nel Civico ospedale di Portogruaro per soffocamento accidentale nell’acqua sotto un carro di strame” all’età di 45 anni.

Le morti accidentali non erano infrequenti: *Sabeda*, la settantenne moglie di Giobatta Geremia, lasciò questo mondo dopo essere “caduta precipitosamente da una scala alle ore 2 di notte” nel 1808. Particolarmente sfortunata fu Angela Tesser di 34 anni, che rimase folgorata “da colpo di saetta nel campanile”, dove forse aveva cercato riparo durante un temporale nel 1816. Nel 1845 il piccolo Ferdinando Marin di un anno fu “strozzato sotto un carro carico di canape sulla strada commerciale”.

Un capitolo a sé riguarda gli annegamenti: nel 1701 fu rinvenuto nel Lemene un cadavere ignoto appartenente ad un individuo di Osoppo; nel 1777 Valentina Savorgnan di 8 anni morì “per accidente caduta dentro questo fiume”. Molti altri sono poi i casi di bambini piccoli annegati anche in fossi d’acqua nel corso dell’Ottocento.

### I nomi di battesimo

Una statistica limitata al periodo compreso tra il 1659 ed il 1760 ci svela quali erano i nomi di battesimo più frequenti. Per i maschi su un totale di 274 nati, Domenico si attesta al primo posto con 29 casi, seguito da Francesco (23) e Giacomo alla pari con il nome del patrono della nostra Chiesa, Giovanni Battista (21). Segue poi Valentino (19), altro santo a cui Cintello è molto legato, che supera perfino



Handwritten text in Italian, likely a church record or baptismal entry. The text is written in cursive and includes names such as Francesco, Caterina, and Valentino. It appears to be a record of a baptism or a similar religious event.

Antonio (17). Per le femmine, in questo caso le nate nello stesso periodo sono 291, prevalgono Domenica e Maria con 32 attestazioni, solamente una in più rispetto a Sabbata/Sabida. Seguono Lucia (21), Antonia (17), Caterina e Maddalena (16).

Molti erano i fattori che influivano sulla scelta del



nome: poteva rifarsi a quello di un parente prossimo, o del padrino/madrina, ma anche ad un santo o ad una ricorrenza del calendario cristiano, tanto più se festeggiata nel giorno della nascita.

Non mancano i nomi piuttosto curiosi: Ascensio (forse nato il giorno dell'Ascensione), Wolfango (in omaggio al parroco di allora), Venaria (con ben 6 casi), Viena, Armelina, Battistina, Andreana, Gioseffa... Tra tutti però uno è davvero singolare, caso forse unico al mondo. Il 31 gennaio del 1712 Francesco Colusso portò al sacro fonte un suo figliolo al quale fu imposto il nome CINTELLO!

*Eugenio Marin*

## In Veneto o in Friuli?

### A fine marzo il referendum per cambiare regione

A 14 anni di distanza dalla consultazione popolare informale che aveva visto un'altissima percentuale di cittadini di Teglio e Cintello esprimersi per l'aggregazione del nostro comune alla regione Friuli Venezia Giulia, un nuovo appuntamento referendario ci attende tra pochi mesi. Questa volta si tratta di una consultazione ufficiale indetta dal Presidente della Repubblica, che a seguito delle modifiche della Costituzione e in base al principio dell'autodeterminazione, ci permetterà di manifestare la volontà se passare alla Regione Friuli Venezia Giulia o rimanere nella Regione Veneto. Secondo le prime indiscrezioni la data prescelta per il referendum sarà il 26 e 27 marzo 2006, giorni in cui saranno chiamati alle urne non solo i cittadini di Teglio Veneto, ma anche quelli di Cinto Caomaggiore, Pramaggiore e Gruaro.

Solo per questo tipo di referendum la legge prevede, perché sia valido, che i "SI" raggiungano almeno il 50% più uno degli aventi diritto. Il problema difficile da superare per raggiungere il quorum sono i numerosi residenti all'estero iscritti nelle liste elettorali, che difficilmente rientreranno per esprimere il loro voto. Proprio questo è stato uno dei fattori fondamentali che ha determinato l'insuccesso dell'analoga consultazione svoltasi il 29 maggio 2005 a San Michele al Tagliamento.

Il referendum è stato formalmente richiesto dal Consiglio Comunale che ha così accolto la proposta avanzata da un consistente numero di elettori del nostro comune. Alla base del desiderio di cambiare regione agiscono sicuramente i legami storici e linguistici che ci accomunano con il Friuli, ma anche l'aspirazione di raggiungere i privilegi di una regione a statuto speciale (maggiori contributi per la casa, lo studio e il lavoro, meno tasse, benzina meno cara, tariffe sanitarie agevolate...). Per questi motivi il movimento *Dai Monti al Mare*, da anni si batte per l'aggregazione dei comuni del portogruarese al Friuli. È importante ricordare che, in caso di vittoria del "SI", il passaggio alla Regione Friuli non sarà automatico, infatti sulla questione deciderà comunque il Parlamento, dopo aver sentito le due regioni.

Un'alternativa al cambio di regione è la costituzione di una provincia che conglobi in Veneto una ventina di comuni dei territori di Portogruaro e San Donà di Piave, progetto per il quale si sta attivando il *Comitato per la provincia della Venezia Orientale*. Secondo la proposta, attualmente all'esame del Parlamento, l'istituzione del nuovo ente locale vedrebbe i due centri di San Donà e di Portogruaro spartirsi le sedi dell'amministrazione provinciale. A detta del comitato promotore, la nuova provincia risolverebbe l'annosa questione che ci vede da sempre trascurati da Venezia perché troppo distanti dall'attuale capoluogo.

Se comunque qualcuno, magari per i legami affettivi con Venezia, ritenesse preferibile la condizione attuale al passaggio in Friuli o alla nuova provincia, va detto che la probabile istituzione della "Città Metropolitana di Venezia" imporrà in ogni caso al legislatore una riorganizzazione amministrativa del nostro territorio.

**Ivana Pin  
Eugenio Marin**

## Per Gianluca Geremia il sogno si avvera

Giusto un anno fa da queste pagine preannunciavamo come imminente il grande salto al professionismo del nostro giovane campione di ciclismo Gianluca Geremia. Ora possiamo dire che la notizia è ufficiale, il 24enne di Cintelto, definito dagli esperti “uno dei migliori dilettanti del panorama nazionale” approderà tra i professionisti nel 2006 con la “Ceramica Flaminia”. Quest’anno ha vinto due corse: “Venivo da una stagione con sette vittorie e pensavo di ricevere una chiamata, invece nulla. È un mondo difficile, tanti promettono poi al dunque spariscono tutti, nonostante avessi vinto tutte le classiche per velocisti nel Veneto; insomma il 2005 per me si è rivelata una stagione impegnativa, soprattutto dal punto di vista psicologico”. La chiamata è arrivata grazie alla Ceramica Flaminia: “È il sogno di un bambino che si avvera; io vado in bicicletta da quando avevo quattro anni, grazie alla passione trasmessami da mio papà. Voglio dimostrare di essere un vero professionista; sono diciotto anni che sono su due ruote e adesso con Massimo Podenzana e Simone Borgheresi spero di riuscire a finalizzare il mio lavoro. Sogno di correre la Milano-Sanremo”. (E.M.)



“Venivo da una stagione con sette vittorie e pensavo di ricevere una chiamata, invece nulla. È un mondo difficile, tanti promettono poi al dunque spariscono tutti, nonostante avessi vinto tutte le classiche per velocisti nel Veneto; insomma il 2005 per me si è rivelata una stagione impegnativa, soprattutto dal punto di vista psicologico”. La chiamata è arrivata grazie alla Ceramica Flaminia: “È il sogno di un bambino che si avvera; io vado in bicicletta da quando avevo quattro anni, grazie alla passione trasmessami da mio papà. Voglio dimostrare di essere un vero professionista; sono

diciotto anni che sono su due ruote e adesso con Massimo Podenzana e Simone Borgheresi spero di riuscire a finalizzare il mio lavoro. Sogno di correre la Milano-Sanremo”. (E.M.)

## Raccolta porta a porta dei rifiuti

ASVO SpA, in collaborazione con l’Amministrazione Comunale di Teglio Veneto, recependo la normativa nazionale (d. lgs. “Ronchi”) e regionale (legge n. 3/2000) che prevedono, tra l’altro, di incentivare al massimo le raccolte differenziate dei rifiuti riciclabili, sta progettando nel nostro comune il sistema di raccolta dei rifiuti porta a porta già sperimentato con successo a Cinto Caomaggiore, che potrebbe essere attuato già dalla prossima primavera.

Il tradizionale sistema di raccolta dei rifiuti con campane e cassonetti verrà sostituito con lo svuotamento a domicilio di appositi contenitori che saranno forniti gratuitamente a tutte le famiglie; i cittadini dovranno separare la carta, il vetro, la plastica, l’alluminio ed infine il rifiuto umido che costituiscono materiale riciclabile e non finirà in discarica; il rifiuto residuo verrà invece raccolto attraverso appositi sacchi verdi. I contenitori stradali, cassonetti e campane, verranno gradualmente ritirati.

Si tratterà, anche per i cittadini di Cintelto, di cambiare le proprie abitudini nel conferimento delle varie tipologie di rifiuti recuperabili. Ma questo impegno è richiesto ai cittadini per raggiungere alcuni obiettivi fondamentali e oggi indispensabili se vogliamo evitare di essere ricoperti dai rifiuti che noi stessi produciamo.

Diviene basilare aumentare la percentuale di raccolta differenziata da parte della nostra comunità per ridurre il quantitativo di rifiuto non riciclabile che viene depositato in discarica. La discarica che attualmente utilizziamo ha un tempo di vita molto breve e dalle statistiche sembra che tra un paio d’anni sarà esaurita. Questo ci costringerà a portare il nostro rifiuto a San Donà o a Eraclea perché il Decreto Ronchi vieta la costruzione di nuove discariche, pagando il conferimento del nostro rifiuto maggiormente rispetto ad ora e con un conseguente aumento vertiginoso delle tariffe.

La raccolta porta a porta non permetterà di abbassare le tariffe, ma contribuirà a contenere quelle attuali, costringerà il cittadino a differenziare i suoi rifiuti, a riconoscere le potenzialità del materiale riciclabile e lo sensibilizzerà nei confronti delle tematiche ambientali.

**Ivana Pin**

## Nuovo look per l'oratorio di S. Antonio

Dopo gli importanti lavori che negli scorsi anni hanno interessato la chiesa parrocchiale, ora tocca anche al piccolo oratorio che, ormai per tutti i Cintellesi abituati convenire il 13 giugno di ogni anno per la celebrazione della Santa Messa (e per l'abbondante rinfresco che segue), è dedicato a Sant'Antonio da Padova. Così in passato non era, infatti la tradizione che ha portato ad affermarsi il culto verso il Santo per eccellenza è piuttosto recente (non si va più indietro del 1900), mentre fonti documentarie più antiche attestano che in origine il titolare era Sant'Urbano, invocato soprattutto per la pioggia, affiancato da Sant'Antonio Abate, protettore degli animali.

I lavori, il cui inizio è previsto nei prossimi mesi, riguarderanno il rifacimento del tetto, delle grondaie, degli intonaci interni ed esterni, dei serramenti e della porta ed altro ancora, per un importo complessivo che si aggira sui 30.000 Euro. La copertura della spesa sarà garantita da un contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, giunto grazie all'On. Ferdinando Adornato, nell'ambito di un più ampio stanziamento che ha visto destinati importanti fondi anche alla parrocchia di Teglio.

Il restauro della chiesetta sarà anche l'occasione, ce lo auguriamo, per riscoprire questo piccolo ma importante luogo della religiosità popolare di Cintello e magari per risalire alle origini dell'edificio. Dai pochi documenti in nostro possesso sappiamo con certezza che esso esisteva già all'inizio del XVI secolo; le fonti ci dicono che verso la fine del 1700 versava in condizioni precarie e subì perciò un radicale restauro. L'aspetto attuale è frutto dell'ampliamento dell'aula con la costruzione del campaniletto a vela, compiuto verso il 1920.



**E.M.**

## La Sagra del Bisat 2005



La Sagra del Bisat 2005 ha avuto luogo a inizio estate in quelle serate piacevolmente tiepide, nella bella campagna cintellese dove tra l'antico e il nuovo, si sono avvertiti nell'aria, inconfondibili colori, profumi e sapori, che hanno annunciato una suggestiva edizione della tradizionale sagra.

Quella che nacque come semplice festa gastronomica è diventata col tempo un momento di raccolta per tutti i paesani, che sempre più numerosi si armano di entusiasmo e si offrono per prestare il proprio contributo alla buona riuscita della manifestazione. Il carburante di questo meccanismo sono l'impegno e la costanza dei Cintellesi, premiati dall'aumento significativo dei partecipanti che piacevolmente cenano con noi. Il successo è dovuto principalmente all'operoso gruppo che ha ripristinato le attività della Sagra: il Comitato Sagra del Bisat che con il suo esercito di volontari si impegna annualmente ad organizzare la manifestazione con lo scopo di rendere sempre più accogliente e gradevole il proprio paese.

Il miglioramento e l'oramai collaudata organizzazione del ristorante hanno permesso di far accomodare e servire gli ospiti senza tediarli con noiose code o lunghe attese, così che l'acquolina in bocca, per il prelibato protagonista, "il bisat", ha raggiunto velocemente la sua soddisfazione. Infatti, senza far torto a nessuno, il bisat è l'indiscusso re della manifestazione che, preparato seguendo i segreti dell'autentica ricetta casalinga, appaga i palati più pretenziosi dei visitatori che attendono un anno intero per assaporare la nostra specialità. E per tutti gli amanti dei sapori autentici la manifestazione offre piatti tipici della nostra terra che soddisfano tutte le esigenze.

Nelle prime due settimane di luglio, via L.Ciol si è colorata di un'atmosfera festosa animata da tipiche orchestre folk che si sono avvicendate sul palcoscenico e che hanno accontentato gli appassionati del ballo.

Le serate di festa sono state arricchite dalla fornita pesca di beneficenza che ha richiamato l'attenzione di grandi e piccoli e ha invogliato gli instancabili giocatori a sfidare la sorte per vincere i ricchi premi messi in palio.

Lo stand delle bibite, provvisto anche di apprezzati vini locali, ha funzionato per tutta la durata della manifestazione e ha ricevuto numerosi consensi da parte degli assetati visitatori.

Il piacere di passare allegre e rilassanti serate in compagnia, è stato sostenuto anche dalla struttura dell'animata birreria allestita dai giovani collaboratori della sagra, che ha proposto ghiotti snack, cucinati da sapienti mani, accompagnati da spumeggiante e fresca birra.

L'edizione 2005 ha riscosso molti consensi e ha soddisfatto gli organizzatori che sono riusciti ad allestire la manifestazione sacrificando il proprio tempo libero e impegnandosi affinché tutto fosse perfetto. Le motivazioni che spingono un Cintellese su tre a partecipare attivamente alla buona riuscita della Sagra sono riconducibili alla voglia di stare assieme, all'aspirazione di rendere il Paese più accogliente e sentirsi partecipi alla buona riuscita dei festeggiamenti. Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno dato il proprio contributo al raggiungimento degli ottimi risultati della Sagra; a quanti hanno collaborato durante le giornate festose improvvisandosi fuochisti, cuochi, camerieri, baristi, contabili e a chi si è occupato dell'organizzazione antecedente la festa.

L'appuntamento per l'anno prossimo si rinnova nell'attesa di rivivere questi ricordi vicini e lontani, di gustare il sapore delle nostre ghiottonerie e di ritrovare i vecchi amici.

**Ivana Pin**

**Vuoi partecipare all'edizione 2006 della "Sagra del Bisat"?**

**Se hai nuove idee da proporre o vuoi collaborare in allegra compagnia alle giornate di festa, il "Comitato Sagra del Bisat" ti aspetta alla riunione che si svolgerà giovedì 12 gennaio 2006 alle ore 21.00 presso il centro "Mario Cicuto" di Cintelino.**

## Epifania 2005

L'ultima festa natalizia, porta con sé la tradizionale benedizione dell'acqua e della frutta che si effettua nella vigilia.

In serata, nel sito festeggiamenti, presso il nuovo centro sociale, viene bruciato il falò epifanico, qui denominato "foghera", mentre altrove si chiama anche "casera", "pan e vin", "fogaron", "pignarul" ecc. Si tratta di bruciare una gran massa di rami e sterpaglie, come fuoco propiziatorio per i raccolti. Ha un'origine celtica pre-cristiana, ma accolto anche nella tradizione cristiana cattolica. Quest'anno il tempo asciutto ha favorito le fiamme che hanno ben consumato la pira. La gioiosa serata è finita a pinza e brulè.

Il problema è sempre quello del poco spazio disponibile e della necessità di fare una mini-foghera o di trasferirla altrove.

Nel pomeriggio dell'Epifania, dopo la benedizione dei bambini, s'è fatta rivedere la Befana, mitico personaggio, amato dai bambini, che distribuisce a tutti dolci e bacini. La Mara, di anno in anno, è naturalmente lieta di impersonare la simpatica vecchina.

**Don Giacinto**

## *Lucciolata per la Via di Natale*

A metà ottobre ha preso il via la Lucciolata di solidarietà per la casa "Via di Natale" la struttura ricettiva, voluta dall'indimenticato Franco Gallini, per portare aiuto, sostegno e cura ai malati di cancro e per ospitare anche i loro famigliari, presso il CRO di Aviano.

La casa "Via di Natale" è stata realizzata a tempo di record, coi proventi delle numerosissime lucciolate ed è stata inaugurata dal Card. Ersilio Tonini l'11 novembre di 10 anni fa. Essa consta di 46 mini-appartamenti, di cui 34 per i malati oncologici in terapia e 12 per i malati terminali.

Le lucciolate coinvolgono ben 300 paesi del Triveneto e servono a coprire, almeno in parte, i costi di gestione della casa stessa.

Con la partecipazione cintellese, si sono potuti raccogliere oltre 1300 euro, consegnati al referente locale Silvestro Sette. Al termine della marcia di solidarietà, che ha coinvolto anche Boldara, con il percorso del sentiero naturalistico, la serata è terminata al centro sociale, con castagne e vino.

**Don Giacinto**

## Festa della terza età

Qualcuno aveva già partecipato alla festa comunale della terza età, a Teglio, ma non ha voluto mancare all'appuntamento di Cintellego, che si ripete da tanti anni, con una partecipazione sentita e molto famigliare.

Non è un fatto di campanilismo, ma un modo per trovarsi assieme, parlare e magari cantare "...O Sarracino...".

Questo appuntamento voluto anche dal "Comitato Sagra del Bisat" e reso possibile per la fattiva collaborazione di tanto volontariato, diretto da Mara Geremia, ha avuto inizio con la S. Messa e la preghiera per i meno fortunati.

All'omelia, il parroco ha ricordato come oggi gli anziani non siano più soggetti passivi, ma diventano protagonisti di tante attività. Sono, insomma, una grande risorsa per le famiglie e per il paese.

L'incontro è poi proseguito con il pranzo comunitario nell'adiacente salone dell'oratorio ed ha interessato una sessantina di persone.

Dopo l'indirizzo di saluto da parte del Sindaco, le musiche sono proseguite

Fino a sera, con l'orchestra fossaltese "Los bafos", ormai abituè di queste manifestazioni.

**Don Giacinto**

## **Teglio e Cintelto in pellegrinaggio a Curtatone**

L'annuale pellegrinaggio ha avuto il suo punto d'arrivo a Curtatone, nei pressi di Mantova, al santuario della Madonna delle Grazie, adagiato sulle sponde del Mincio. Si tratta di una grande basilica, voluta dai Gonzaga, che racchiude la sacra immagine della Vergine e una vera galleria di ex-voto che ricordano le "grazie" ricevute lungo i secoli. Curtatone, poi, ricorda anche le battaglie della prima guerra d'indipendenza.

Dopo la Santa Messa, celebrata per tutte le famiglie delle nostre parrocchie, nel giorno del Sacro Cuore di Maria, il Rettore del santuario ne ha spiegato la storia e l'arte.

Il pranzo ha avuto luogo in un agriturismo e nel pomeriggio c'è stato anche il tempo per una visita al palazzo ducale di Mantova, enorme reggia dei Gonzaga, che contiene opere d'arte di prim'ordine, come la "camera degli sposi" affrescata dal Mantenga.

Come ogni anno, la gita-pellegrinaggio è offerta soprattutto alle brave signore che si prendono cura del decoro e delle pulizie delle chiese di Cintelto e Teglio. Un grazie da tutta la comunità.

**Don Giacinto**

## **Solennità dell'Immacolata**

La tradizione di portare la statua dell'Immacolata l'otto dicembre lungo le strade di Cintelto, si ripete ininterrottamente dal 1896. Da allora molte cose sono cambiate: è cambiato il paese, le abitudini della gente, perfino il simulacro di Maria non è più quello di un secolo fa. A giudicare però dalla partecipazione di fedeli registrata anche quest'anno, senz'altro buona se paragonata a quella delle normali domeniche, rimane ancora forte l'attaccamento di Cintellesi e non, per questa festa, così come accade per quella di San Valentino. Ci auguriamo che questi momenti, in cui si rinnovano i voti dei nostri antenati, continuino ad essere importanti occasioni per riscoprire la fede e soprattutto per dare un senso all'essere comunità cristiana oggi. Nella foto un momento della processione 2005. (E.M.)

## **Prima Comunione**

Per un bambino, la Prima Comunione è la prima occasione per un contatto con il cuore della religione cristiana: la partecipazione solenne ai Sacramenti. È un'occasione anche per genitori e famigliari per riscoprire una fede spesso assopita o poco praticata.

C'è sempre in agguato il pericolo di dare tanta importanza alla cornice della festa, passando in secondo piano l'impegno di fede che essa sottende.

Ventuno i bambini che si sono accostati all'Eucarestia, memoriale della Cena del Signore, quattordici di Teglio e sette di Cintelto: Martina Biral, Denis Cicuto, Erika Farenci, Ludovica Infanti, Tomas Lippiello, Claudia Pirolo ed Elisabetta Selva.

Si sono preparati con impegno ed entusiasmo ed hanno partecipato attivamente alla S. Messa. Pregando, leggendo e portando le offerte.

Hanno anche adottato a distanza un bambino brasiliano, Lucas Ferriera, di 10 anni, a significare un'amicizia ed un cuore più grandi.

Il parroco ha solo raccomandato che la Prima Comunione non sia l'ultima... La festa è stata ripetuta nelle due chiese parrocchiali ed un sontuoso rinfresco all'Oratorio di Cintelto, ha concluso la stagione delle vesti bianche.

**Don Giacinto**

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### Battesimi

Brichese Tommaso di Franco e Marin Monica  
Nato il 23.10.2004 – Batt. il 23.4.2005

Floreat Simone di Aliseo e Menacorde Silvana  
Nato il 11.2.2005 – Batt. il 24.4.2005

Versolato Matteo di Domenico e Culos Stefania  
Nato il 30.11.2004 – Batt. il 8.5.2005

Moras Andrea di Daniele e Drigo Cristina  
Nato il 13.1.2005 – Batt. il 10.7.2005

### Defunti

Daneluzzi Gemma ved. Farenci, anni 85 morta il 18.1.2005

Zamarian Giancarlo, anni 54 morto il 28.1.2005

Brussolo Jolanda ved. Daneluzzi, anni 94 morta il 9.2.2005

Traverso Gianluca, anni 26 morto il 22.5.2005

Noè Luigia, anni 76 morta il 2.6.2005

Camaioni Annalisa, anni 42 morta il 14.6.2005

Geremia Paolo, anni 89 morto il 24.11.2005 a Thiene

---

### *Sul Lemene*

Numero unico della parrocchia di Cintello di Teglio Veneto (Ve)

E-mail: [cintello@libero.it](mailto:cintello@libero.it)

Sito internet: <http://digilander.libero.it/Cintello/SulLemene/Index.html>

Resp. don Giacinto Biscontin

Stampa: Portografica (Portogruaro/Ve)

Composizione: Compset (Portogruaro/Ve)

*Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito in qualsiasi modo alla buona riuscita del giornale.*

**In copertina: *Annunciazione*, pittura murale di Via Canton (sec. XIX).**